



La festa e il sogno

Augusto Galli

È finita come l'anno scorso, pizza con le amiche, un rametto di mimosa. Questo il commento del nove marzo mattina sul luogo di lavoro.

Quale lavoro?

Appena cento anni orsono, dagli esuberanti Stati Uniti d'America all'arretrata Russia zarista, le donne sono schiacciate sui posti di lavoro da diritti individuali e collettivi inesistenti, non hanno accesso al voto nelle competizioni politiche.

Molta simbologia, ma sta di fatto che il vero e primo 8 marzo storico fu nel 1917 quando le donne russe manifestarono a San Pietroburgo per la fine della guerra e lo stabilirsi della pace.

Anche i cosacchi tentennarono e, così riferisce il cronista, "ristettero sui cavalli, senza caricare".

E allora la donna è generatrice di pace, per ragioni antropologiche, psicologiche e fisiche?

Non a caso, dalla più lontana antichità, al simbolo femminile vengono attribuiti i poteri rasserenanti della fecondità materica: essa è la Madre Terra. Colei che riproduce, nel rigoglio costante della vita.

Di qui la rappresentazione della figura della donna come elemento sempre contrario alla distruzione e al conflitto.

Poiché essa crea non può desiderare il disfaccimento della propria opera.

Nella personalità agente, lo dicono gli scienziati, l'essere femminile ha un livello assai limitato di aggressività che, per manifestarsi, ha bisogno di stimoli prossimi alla conservazione dell'integrità corporea, specie della prole.

Nella realtà fisica il genere femminile non è predisposto all'agonismo quanto al tirocinio paziente e all'applicazione costante. Alla cura, quindi, non alla lotta.

Vien da pensare che una "festa della pace" potrebbe tranquillamente integrarsi nella "Festa della donna".

Si tratta di una festa, totale e conclamata? È di appena ieri la solennità con cui l'ONU accoglie una propria dichiarazione contro la mutilazione sessuale femminile, infantile, in Africa.



Solo un triste esempio.

Altrimenti sarebbe necessario un elenco di soprusi, degni e emiliazioni che le donne subiscono quasi in ogni parte del mondo, non escluso quello più evoluto.

Per non parlare di quanto le tecniche di comunicazione facciano leva sull'uso della donna quale messaggio di seduzione commerciale.

Pochi libri sulle donne, qualche rapida biografia su personaggi noti a vario titolo.

Poi un silenzio assordante.

Forse il motivo sta nel fatto che le donne, oltre al naturale desiderio di piacere e piacersi, sono attente a coltivare un piccolo giardino di speranze e sogni che le rende impenetrabili. Quasi "invisibili".

La UTE mi ha chiesto di partecipare ad un moderno e pacato incontro con le donne della città in occasione dell'otto marzo.

Mi sto recando a piedi verso la "Sala degli specchi" di Villa Litta, forse dirò qualche parola di saluto.

Ho anche una mia poesia da leggere.

E tanti pensieri che mi accompagnano.

Ad esempio, un ghiribizzo lessicale.

Per indicare l'insieme degli uomini e delle donne che popolano l'intera superficie terrestre, usiamo un vocabolo virato al femminile: umanità.

Curioso, no?

Premonizione di un sogno, nel senso dell'addolcimento epacificazione dei modelli di vita?

Mancanze... a volte capita

Cosma Bolgiani

Personche incontri durante le lezioni, sai che puoi godere della loro compagnia, oppure puoi decidere di sederti accanto e basta un cenno d'intesa, un breve commento sussurrato, per creare momenti di condivisione e farti percepire un rassicurante senso di appartenenza.

Anche questo è uno scopo dell'UTE.

Poi per qualche settimana hai la sensazione che manchi qualcuno e difatti se cerchi quel viso fra tanti ne scopri l'assenza. Ti chiedi: da quanto?

Fai supposizioni, cerchi notizie, e vieni a sapere con profondo rammarico che qualcuno non potrà tornare in via definitiva, che altri sono impegnati in una prova cui la vita li sta sottoponendo e comprendi che termini come fiducia, ottimismo, speranza, non sono concetti astratti, ma che è arrivato il momento di applicarli concretamente.

Ti rasserena venire a sapere che si trattava di una piacevole vacanza, ma spesso l'amico/a è tenuto forzatamente lontano per assistere un familiare, per affrontare una terapia medica, oppure costretto a trasferirsi in una casa di riposo. Può capitare che le lezioni siano sospese perché un giorno non trovi più "il maestro", come lo chiamavamo in tono semiserio durante il corso di Recitazione.

Anche lui alle prese con una prova e questa volta non teatrale.



Attendi notizie e intanto ti manca la determinazione, la forza che sapeva trasmettere, la critica costruttiva che ti faceva crescere.

Lontananze, distacchi, a volte capita... e vorresti manifestare la tua solidarietà interpretando la volontà di tutti dicendo semplicemente "ti aspettiamo, torna presto".

Ti ricordiamo, con affetto e nostalgia.